

Parma

Lutto Qualche anno fa si era trasferito in una casa con vista sul Tardini

Addio a Musini, il presidente che salvò il Parma dal baratro

Aveva 86 anni e fu al vertice della società dal 1973 al 1976

Andrea Del Bue

Si è spento nella notte tra giovedì e ieri, Arnaldo Musini, imprenditore, ex presidente del Parma Calcio. Malato da qualche tempo, è spirato dove più avrebbe desiderato: nella sua casa con vista sullo stadio Tardini. Musini, classe 1928, aveva deciso di trasferirsi qualche anno fa in piazzale Risorgimento, quando le gambe gli hanno detto che le scale della vecchia abitazione di via Furlotti non facevano più per lui. Poco più di un anno fa l'avevamo intervistato, nello studio che aveva ricavato all'interno della nuova abitazione, circondato da foto, medaglie e cimeli. Mentre guardava l'ingresso principale dello stadio, dalla grande finestra del suo studio, diceva: «Mi sento ancora parte di questa squadra, la amo come un figlio». Forse perché di figli biologici non ne aveva (ma era affezionato ai nipoti), forse per la sua smisurata passione, resta comunque il fatto che Musini, imprenditore nel settore dei prosciutti, ha legato a doppio filo la sua vita al Parma. A fine anni Sessanta, Giorgio Orlandini promuove una cordata di imprenditori per salvare la società. Musini è tra questi e diventa membro del consiglio, guidato da Ermete Foglia, che, prima col nome Parmense, poi con quello di Parma Ac, fa in modo che la storia continui a fare il suo corso. Musini lo diceva sempre, orgoglioso: «Abbiamo evitato il fallimento del Parma». Non solo, per-



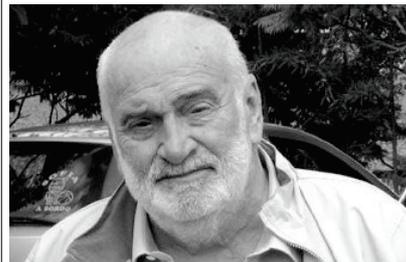
ché se il Parma veste ancora la maglia crociata è anche merito suo: lui, insieme ad altri imprenditori, l'avevano acquistata dall'avvocato Vittorio Blarizzo, liquidatore della vecchia società. Del Parma Musini è stato anche presidente, dal '73 al '76, in un decennio che ha visto i vittoriosi e indimenticabili spreggi per la promozione in serie B: il primo nel '72-'73, l'altro nel '78-'79. L'altro per la maglia crociata era

viscerale. L'anno scorso, in occasione dei festeggiamenti del Centenario del Parma Calcio, Musini, in carrozzina, era tornato al Tardini: gli avevano regalato la divisa commemorativa ed era felice. Poi un lavaggio sbagliato che sembrava averla rovinata irrimediabilmente. «Invece abbiamo trovato un modo per farla tornare come nuova - racconta la cognata Anna Zanella, moglie del sismologo Guglielmo Zanella, che è fratello di

Rosita Zanella, moglie di Musini, mancata tre anni fa - . Quando gliela abbiamo fatta vedere, si è messo a piangere». Musini, sempre accanto alla elegantissima moglie Rosita, non ha mai rinunciato alla vita mondana. Andava sempre al teatro Regio, dove aveva il palco 27: «Ogni tanto però andavo in piccionaia, a mangiare il cavallo pesto con gli amici», raccontava. Era un uomo generoso: «Ha sempre aiutato tutti - rac-

Un anno fa disse: Mi sento ancora parte di questa squadra. La amo come un figlio

CORDOGLIO OGGI I FUNERALI



Ugo Cavatorta, lo storico «patron» del San Lazzaro

Lorenzo Sartorio

Un generoso, un uomo dal carattere fiero, aperto e solare. Un uomo che, coerentemente, ha sempre difeso le proprie idee con determinazione e coraggio. Ugo Cavatorta (per gli amici «Ughetto») è deceduto nei giorni scorsi all'età di 77 anni. Parmigiano del sasso, dopo avere conseguito il diploma di ragioniere all'Istituto «Melloni», fu assunto alla Cassa di Risparmio di Parma dove prestò servizio in diverse filiali ed in sede centrale. Entrò in seguito nella concessionaria «Citroën» «Angelo Chierici» collaborando il fratello Marco. Era molto legato alla famiglia: alla moglie Loredana, ai figli Giuseppe, docente universitario di letteratura italiana in un'università statunitense, ed Andrea, attivo nel campo della ristorazione. Come pure adorava l'unica nipote Nicole di 13 anni. Era un appassionato di calcio, Cavatorta, tifosissimo di Juve e Parma ma fu anche l'instancabile ed entusiasta presidente del «San Lazzaro» dove anche il figlio Giuseppe si distinse nel ruolo di portiere. Amava tantissimo la com-

Lavorò per molti anni alla concessionaria Citroën «Angelo Chierici»

pagnia, Ughetto, la buona tavola, il potere trascorrere con gli amici momenti sereni, anche nel corso della malattia che lo aveva colpito, rimembrando gli amarcord di gioventù che lo vide battersi per quegli ideali politici che non rinnegò mai. Parmigiano autentico, amava tantissimo la propria città, le sue tradizioni, la sua storia. I funerali si svolgeranno stamani alle 9.15 presso la chiesa di Santa Maria della Pace (piazze Pablo), indi per il Tempio di Mantova. ♦

www.consorzioqualitadeimercatiparma.it

VIA ZAROTTO in FESTA

Domenica 19 OTTOBRE 2014

Per tutta la giornata MERCATO con il Consorzio «La Qualità dei Mercati» & il mercato Alta Qualità «Terra dei Gonzaga» con prodotti tipici, abbigliamento e accessori. Inoltre SPAZIO GIOCHI PER BAMBINI e NEGOZI APERTI. Siete tutti invitati vi aspettiamo!

VistodaParma di Pino Agnetti

Per il Dragone il nome «Parma» vale ancora

Dice un antico proverbio cinese: «Il vaso vale per ciò che può contenere». E, stando almeno alle ultime notizie, sembra proprio che per il Dragone cinese Parma e il suo aeroporto siano un «vaso» dal contenuto particolarmente attraente. Sufficiente, comunque, a inserire il «Verdi» fra i venti accordi commerciali (per un valore complessivo di 8 miliardi) siglati nei giorni scorsi a Roma fra il premier Renzi e il primo ministro cinese Li Keqiang. Se non altro per ragioni scaramantiche, vietato ancora stappare lo Champagne (o la Malvasia che secondo alcuni esperti sarebbe perfetta per i ravioli cinesi). Come ricordato dal presidente di Sogearp, Guido Dalla Rosa Prati, la trattativa con il colosso dell'e-commerce di Pechino, l'Izp Technologies, è ancora in sulla pista di rullaggio. E prima di vederla decollare veramente bisognerà attendere ancora qualche settimana (ma già a fine mese se ne dovrebbe capire di più). Tuttavia, è un fatto che l'operazione di cui stiamo parlando, e a cui si sta lavorando in realtà da circa un anno, rappresenterebbe una svolta nella storia ultraventennale dello scalo parmense. E non solo per quello. Dato che la società cinese starebbe pensando a fare di Parma il proprio polo logistico in Europa. Con

un investimento da un quarto di miliardo di dollari che, oltre a comportare il potenziamento infrastrutturale del «Verdi» e l'aumento esponenziale dell'attuale traffico aereo, si riflettebbe sull'intero territorio. Il che, lasciando a chi sta «negoziando» di farlo in pace e nella dovuta riservatezza, significa già da ora una cosa ben precisa. E cioè che il nome o se volete il brand «Parma» mantiene pressoché intatte tutte le straordinarie potenzialità che ne hanno fatto una icona economica, culturale e perfino di «stile di vita» (a cominciare dallo «stile» legato al food) in campo mondiale. Che poi anche i cinesi se ne siano accorti, non deve affatto stupire. Tanto meno ora. Proprio quest'anno, infatti, i flussi di capitali cinesi verso l'Italia hanno registrato una impennata senza precedenti. Vedi i cospicui investimenti ad esempio in Eni, Enel, Pirelli, Generali, Fiat e nella multinazionale italiana dei cavi elettrici Prysmian. E tutto lascia pensare che la «caccia» sia solo all'inizio. Anche per questo, la «carta cinese» può rappresentare la chiave per fare del nostro aeroporto uno «stargate» aperto in permanenza fra i mercati del Dragone e il sistema imprenditoriale innanzitutto del parmense. Così come di altre realtà territoriali limitrofe (la famosa «area va-

sta»). Ma l'aspetto che mi premeva più di ogni altro segnalare è che, spesso e volentieri, sono appunto gli «altri» a credere ancora in noi. Più di quanto non si sia portati a farlo noi stessi. Ed è una lezione di cui sarà bene tenere conto anche in futuro. Al di là dell'esito finale della trattativa in corso sull'asse Parma-Pechino (oltre che Vienna visto che la quota di maggioranza dell'aeroporto è detenuta come noto da una banca austriaca). In ogni caso, possiamo dire che il «vaso» firmato Parma un nuovo estimatore l'ha già trovato. Nella persona del signor Luo Feng, il giovane fondatore e Ceo della Izp Technologies. Uno dalle idee trendemendamente chiare, almeno a giudicare dai «numeri» ragguardevoli della sua compagnia. E dal suo incessante viaggiare in giro per l'Europa a caccia di affari e di nuove alleanze. Di recente è stato anche a Parigi. Speriamo che, alla fine, preferisca un vaso di Maria Luigia a uno di Versailles. È un bicchiere di Malvasia a uno di Champagne. Magari servito con un buon piatto di anolini, al posto dei ravioli cinesi. Ottimi, per carità! Guardi però, mister Luo, che come recita un altro proverbio della sua terra «Non c'è uomo che non mangi e non beva», pochi, però, sono quelli che apprezzano il buon sapore». ♦ post@netti@alice.it